

Università degli Studi di Salerno
Dipartimento di Ingegneria Civile

LUCI TRA LE ROCCE

Colloqui internazionali "Castelli e città fortificate".
Storia, recupero, valorizzazione

A cura di Federica Ribera

Salerno, 29-30 aprile 2004
Volume secondo

Spunti per la valorizzazione dell'architettura fortificata in rapporto al territorio

Contrariamente a quanto è accaduto nel nostro Paese, già da alcuni decenni, in altri stati europei si è sviluppata l'idea di valorizzare le fortificazioni, spesso in disuso o in abbandono, puntando alla creazione di una rete turistico-culturale che ne accentui le singolarità, ma in relazione ad un sistema ben più ampio. Un'analoga politica di "tessitura" territoriale sta improntando molti interventi di recupero e riqualificazione di centri storici, facendo evolvere il concetto di recupero dal livello edilizio a quello urbano-ambientale e dando valore al patrimonio costruito nel suo insieme, non come sommatoria di "monumenti". Un forte impulso al cambiamento di ottica è dato dai flussi turistici sempre crescenti che percorrono l'Europa e che portano con sé un bagaglio di conoscenze molto più ricco dei viaggiatori di cinquant'anni fa. In una società in cui il viaggio è un modo per distrarsi dalla routine quotidiana, confrontarsi con altri popoli ed altri modi di vivere, trarre spunti per migliorare la qualità della propria vita, la richiesta di qualità urbana e ambientale è la diretta conseguenza di questo rinnovato atteggiamento culturale. La tipologia castellana ha avviato già da alcuni decenni una nuova concezione dell'offerta turistica, proponendo circuiti di ampio raggio in vari paesi europei tanto da poter essere considerata un'esperienza esemplare per ulteriori promozioni culturali di carattere sistemico.

La pubblicità inerente circuiti turistici tematici è una realtà consolidata ormai in tutta Europa, con differenze soprattutto riguardo al gestore dell'informazione che talvolta è pubblico talaltra è privato. Per quanto riguarda le fortificazioni, le

politiche di promozione avviate in Spagna, in Portogallo ed in Francia hanno dato ottimi risultati e si offrono come modello per quei paesi che solo ora avvertono la necessità di un cambiamento di approccio al problema della valorizzazione dei beni culturali. Infatti, oggi più di ieri, è richiesto anche da parte dei privati cittadini, proprietari di questi beni, un apporto di idee sia nella direzione del riconoscimento del valore sociale delle loro proprietà sia una capacità propositiva e progettuale che vada oltre i confini della stessa e che possa concepire sistemi relazionali produttivi che si alimentino mutuamente.

Le architetture per la difesa costituiscono un insieme di opere edilizie di grande interesse storico e tipologico, oltre ad essere la memoria di eventi importanti per il territorio al quale appartengono, ma soffrono della decaduta ragion d'essere e della difficoltà di essere destinati ad usi contemporanei.

L'ubicazione e la configurazione strutturale dei castelli e dei sistemi fortificati hanno fortemente contribuito a caratterizzare il paesaggio europeo e, benché taluni permangano privati da secoli della loro originaria funzione e si presentino talvolta allo stato di rudere, non hanno perso il valore di segni traccianti del territorio.

Una semplice riflessione sulla varietà dei tipi edilizi storici può darcene il valore originario ed indurci a preservarne la memoria. Fino a non molto tempo fa, infatti, le tipologie delle costruzioni edili erano soprattutto tre: le abitazioni, le chiese (ovvero gli edifici del culto religioso) e le fortificazioni (ovvero gli edifici per la difesa e per le sedi del potere temporale).

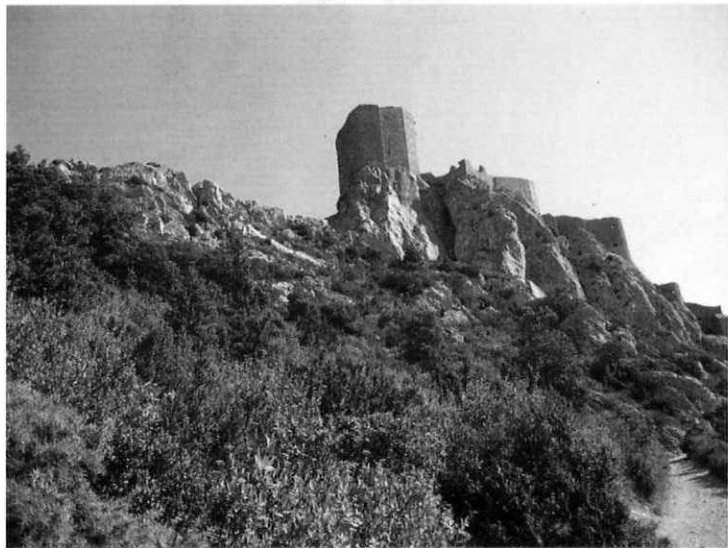


Figura 1 - Il Castello cataro di Quéribus



Figura 2 - Panorama dal Castello di Quéribus

L'abitare, in quanto primaria funzione dell'attività umana, è un'invariante a qualunque latitudine ed in qualunque epoca storica: la casa-rifugio, un tempo dalle intemperie e dalle fiere, oggi per il mondo "occidentale" dallo stress, è un'esigenza umana inalienabile, la cui struttura formale e compositiva, seppur variabile rivela una permanenza di caratteristiche strettamente connesse alle esigenze umane (il dormire, il mangiare, il curare l'igiene personale...) da cui derivano spazi e volumi con numerose invarianti in comune. Dalla casa pompeiana di duemila anni fa ad una villa unifamiliare di oggi sita nella stessa area geografica, le differenze sono impercettibili, a meno di quelle più rilevanti legate ai servizi tecnologici.

Anche gli edifici destinati al culto, in particolare le chiese delle nostre regioni, nei secoli passati, non hanno avuto particolari differenze di impostazione: croce greca o croce latina, cupole absidali o tetti a spioventi... campanili, contrafforti, guglie, stucchi o gruppi scultorei come elementi di caratterizzazione esterna, ma pur sempre

Impostate su piante rigorosamente concepite che racchiudono spazi utilizzabili solo per quella specifica funzione di adunanza assembleare finalizzata alla celebrazione del rito religioso. Se volessimo estendere la casistica oltre l'Europa, potremmo comprendere in questa serie di architetture di carattere sacro, anche i sistemi delle piramidi d'Egitto o del Messico che costituiscono grandiosi centri cerimoniali per l'espletamento delle attività connesse alla religione. Infine, chiudono la terna tipologica sovrapposta, gli edifici di carattere militare: le architetture fortificate. In questa tipologia comprendiamo mura, torri, castelli ed edifici fortificati (case, masserie, chiese ...). La serie di architetture risulta estremamente varia, ricca di connotazioni specifiche legate sia al sito che al periodo storico e, soprattutto, ne appare evidente la diversità dei singoli episodi o, meglio, "l'imprevedibilità" della loro configurazione spaziale. Il termine imprevedibilità ben si adatta all'impressione che queste strutture difensive immobili avrebbero dovuto esercitare sugli attac-

canti, poiché requisito primario di un'architettura militare avrebbe dovuto essere la difficoltà di occupazione da parte di nemici, disorientati dalla scarsa "prevedibilità" della composizione spaziale e, quindi, dei sistemi difensivi e dei percorsi interni.

L'aspetto esteriore, la morfologia, la volumetria, possono essere molto diversi da un edificio fortificato all'altro e così pure da un'area all'altra, risentendo queste architetture fortemente delle loro interazioni con gli apparati bellici di tipo attivo che si sono evoluti nel tempo, passando dal tiro piombante, alle cannonate e al lancio di proiettili. In rapporto alle armi di difesa previste, si possono facilmente individuare i momenti cruciali della vita di qualunque struttura difensiva e comprendere la storia dei conflitti di una regione, pur senza consultare testi di storia ... Nella congerie di edifici, collocabili nella serie "architetture fortificate" rivolgiamo particolare attenzione ai castelli, in cui possiamo comunque rintracciare comuni caratteristiche, direttamente derivanti dai requisiti che, per loro stessa natura, questi edifici

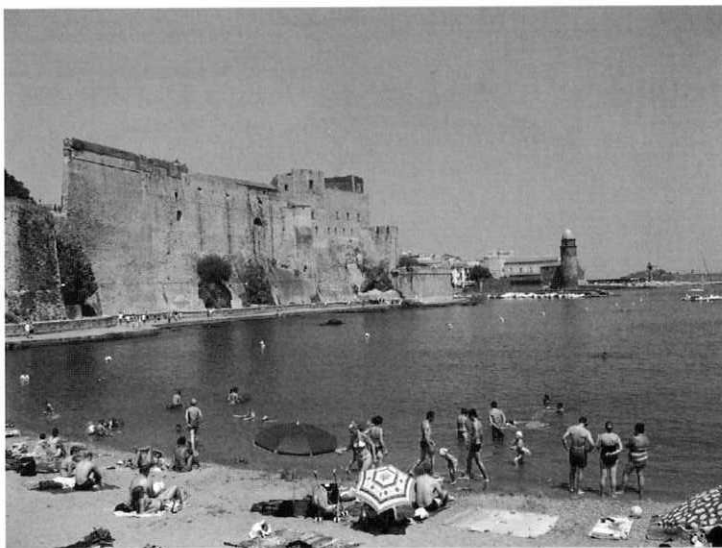


Figura 3 - Il Castello sulla spiaggia di Coillure



Figura 4 - Un esterno della cittadella di Carcassonne

preposti alla difesa dovevano assolvere: difficoltà di accesso, varietà d'impianto planimetrico, notevoli dimensioni delle strutture murarie con aperture di ampiezza ridotta. Proprio a partire da queste caratteristiche ricorrenti, valutiamo quali siano attualmente le potenzialità di uso per funzioni diverse da quelle difensive originarie, ormai completamente decadute ed improponibili. La difficoltà di accesso derivante dalla localizzazione dei castelli su emergenze collinari naturali ovvero dalla creazione di fossati o altri impedimenti di carattere difensivo, laddove il castello ricade in piano, costituisce un reale e concreto problema nell'ipotesi di utilizzare un'architettura castellana. Qualunque uso che preveda un'affluenza di pubblico eterogeneo (bambini, anziani, disabili, ecc.) viene preliminarmente escluso se l'edificio è difficilmente raggiungibile con moderni mezzi di locomozione; ciò comporta una drastica riduzione delle possibili destinazioni, sfavorendo soprattutto quelle di carattere pubblico-sociale. Anche la varietà degli impianti planimetrici

e spaziali delle architetture castellane, impedisce di preordinare una lista di nuovi usi compatibili con questi antichi edifici e preclude una possibile semplificazione della scelta, in quanto le opzioni possibili devono necessariamente essere vagliate caso per caso, valutando la suscettività di recupero funzionale in relazione all'ampiezza degli ambienti, alle loro interrelazioni, alla possibilità di inserire servizi igienici ed impianti tecnologici, alla superficie dei vani nei muri d'ambito e di confine, ecc. Quest'ultima caratteristica, ossia il rapporto tra pieni e vuoti, tra muri e vani-porta, vani-finestra, è fortemente a vantaggio dei pieni nel caso dei castelli; ciò limita notevolmente la flessibilità d'uso degli ambienti sia per le esigenze di luce naturale che alcune destinazioni prevedono sia per la difficoltà di aprire ulteriori vani interni di passaggio tra ambienti contigui. A questo va aggiunto che l'ulteriore caratteristica peculiare di tali architetture è la notevole massa muraria, concepita per contrastare attacchi di "riduzione" delle strutture por-

tanti perimetrali e per resistere a persistenti attacchi demolitivi. Accade quindi che quello che una volta era considerato un requisito fondamentale di una costruzione preposta alla difesa, come lo spessore notevole delle strutture murarie verticali ed orizzontali, divenga oggi un pesante handicap all'evoluzione funzionale delle architetture fortificate, in termini di attribuzioni di funzioni appropriate all'edificio e compatibili con le moderne esigenze. Poste queste necessarie considerazioni in premessa, si intende fornire di seguito un contributo informativo sulle attuali tendenze progettuali per il recupero e la valorizzazione dei castelli in Europa. Si mira ad evidenziare che il recupero del singolo edificio castellano non può prescindere dalla creazione di sistemi di valorizzazione territoriale capaci di innescare interessi culturali che possano incrementarne la conoscenza, indurre flussi turistici e di conseguenza, accrescere l'esigenza di "tenere in vita" questo tipo di edifici.



Figura 5 - Il Castello e i vigneti di Soave



Figura 6 - Resti del Castello nell'oasi naturalistica di Ninfa

Alcuni Paesi europei, già da alcuni decenni, hanno adottato politiche e strategie di valorizzazione dell'architettura castellana che ha rappresentato, in alcuni casi, un vero e proprio volano per la tutela dei beni architettonici. Si consideri, ad esempio il famoso circuito dei castelli della Loira o quelli dei *Paradores* in Spagna e delle *Pousadas* in Portogallo, in cui i castelli pur concorrendo con i palazzi storici e le architetture tipiche locali a formare un'offerta turistica ampia e differenziata, hanno avuto un ruolo trainante nella promozione e nel successo dell'iniziativa.

La catena delle *Pousadas* portoghesi, attiva dal 1942, offre ospitalità con vari servizi e comprende pousadas storiche e pousadas regionali: la prima serie comprende castelli o palazzi riconosciuti come edifici di valore storico (monumenti) mentre la seconda si riferisce ad edifici di minor valore architettonico ed artistico seppure di interesse ambientale. La varietà dell'offerta turistica comporta costi molto differenziati dei servizi, spaziando dai livelli del lusso a

quelli del semplice conforto. Anche i *Paradores* spagnoli sono un'istituzione ormai radicata da alcuni decenni nell'offerta turistica locale che può contare su un insieme di alloggi di vario livello, tra cui quello delle residenze castellane costituisce senza dubbio un sottoinsieme di grande interesse economico e culturale.

In Francia, il circuito dei castelli della Loira rappresenta una proposta turistico-culturale affermata da tempo, sebbene non si tratti propriamente di architettura fortificata bensì di lussuosi palazzi nobiliari, tutt'ora prevalentemente di proprietà privata, i cui cancelli vengono aperti al pubblico in giornate ed orari prestabiliti in modo da consentire la conoscenza ai visitatori ed un guadagno ai proprietari che possono anche beneficiare di contributi pubblici per lavori di conservazione e tutela degli stessi. Sempre in Francia, più recentemente, si sta valorizzando l'itinerario dei castelli catari, sempre arroccati in posizioni estreme dal punto di vista dell'accessibilità, ma insuperabili per spettacolarità ambientale e visibilità pano-

ramica (figg. 1-4).

L'offerta turistica legata ai castelli della Gran Bretagna, è presentata anche in internet e permette ai viaggiatori virtuali interessati alla tipologia architettonica di essere informati sulla localizzazione di fortificazioni di diverso grado di conservazione ed uso, indicando anche l'eventuale possibile ricettività. In realtà, i castelli della Gran Bretagna, potrebbero dividersi in due principali categorie: quelli in stato di perfetta conservazione ed uso integrale, ove è consentito l'accesso al pubblico secondo modalità prestabilite, e quelli allo stato ruderale, soprattutto nel nord del paese, in Scozia dove sono ancora visibili i segni delle furibonde battaglie e delle consequenziali distruzioni. Brandelli di possenti muri si offrono alla vista dei viaggiatori tra la bassa vegetazione e la nebbia delle highlands, caratterizzando il paesaggio con la propria presenza. Per gli amanti della natura, un'escursione tra queste preesistenze può divenire un'occasione di relax e suggestione storica per l'anacronismo di molte ambientazioni.

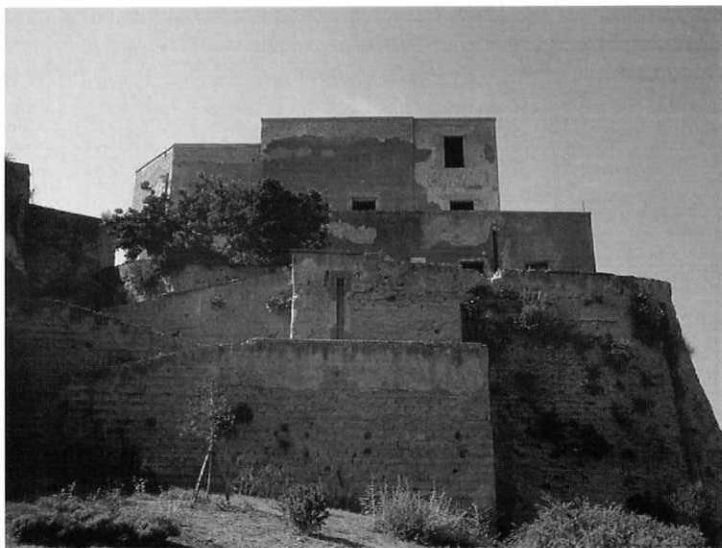


Figura 7 - Il Castello di Baia

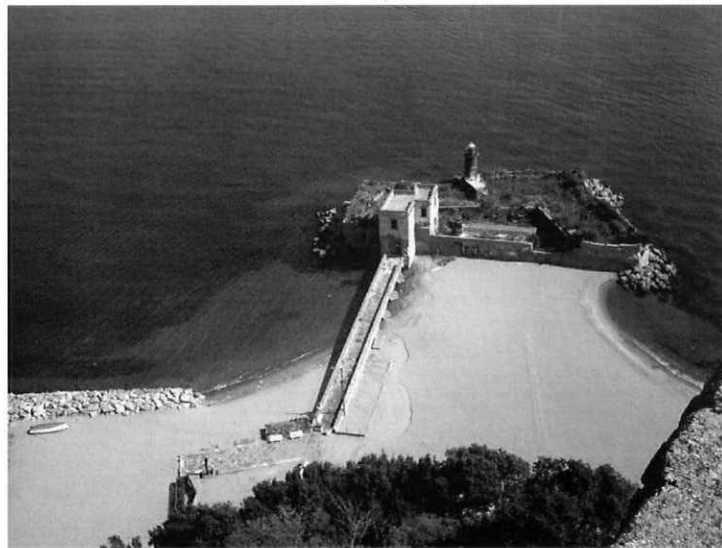


Figura 8 - Vista della spiaggia dal Castello di Baia

In Germania, secondo le stime degli operatori turistici, è proprio un castello l'attrazione turistica principale: il castello ottocentesco di Neuschwanstein in Baviera, edificato per volere del fantasioso e romantico re Ludwig II che impegnò nella progettazione delle residenze castellane gran parte del suo estro e delle sue ricchezze. Anche paesi ancora fuori della comunità europea, come la Romania, stanno compiendo alcuni timidi passi nel restauro dei castelli, ma ancora non è strutturata un'offerta turistico culturale riguardante queste architetture, come del resto accade in Italia. Il patrimonio fortificato più interessante della Romania, è senza dubbio costituito dall'insieme dei monasteri localizzati in Bucovina (Moldavia) che, per la loro unicità nel panorama internazionale, sono stati inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'Unesco.

Nel nostro Paese, al di là della lodevole attività dell'Istituto Italiano dei Castelli che attraverso la sezioni regionali svolge un'a-

zione di conoscenza del patrimonio edilizio fortificato anche in internet, esistono solo iniziative specifiche locali, strutturate per regione o per provincia. Sempre riferendoci all'informazione in rete, sono numerosi i casi di singole architetture pubblicizzate a cura dei proprietari o dei gestori che, rivolgendosi ad un potenziale target turistico, propongono attività di carattere turistico senza trascurare la valenza storico-artistica dell'edificio fortificato e del contesto (figg. 5-8).

In Italia l'interesse sui sistemi fortificati (città e borghi storici, ma anche castelli e torri) sta crescendo, forse anche grazie ad un virtuoso interesse turistico che ha visto la residenza castellana come luogo ideale, dapprima, per il festeggiamento di un "principesco" matrimonio o per una sosta romantica e, più recentemente, per una pausa di relax nella natura. Ciò ha comportato un'espansione dell'interesse dei visitatori ed utenti di queste strutture ad uso pubblico, anche se parziale, dall'ambito urbano a quello extra-urbano ed il castello sta diventando un attrattore turistico anche

se posto in posizione disagiata rispetto al sistema viario di accesso.

Agevola l'interesse al patrimonio fortificato, anche un accorto sistema di "messa in rete" dell'offerta turistica: la promozione dei castelli delle provincie di Parma e Piacenza, ad esempio, è effettuata proponendo l'acquisto di una tessera, estremamente economica, che consente l'accesso gratuito a tutti i castelli proposti. Questo tipo di espediente "pubblicitario" è certamente un incentivo alla conoscenza e alla visita del patrimonio culturale di quelle provincie. Tra le regioni italiane che maggiormente hanno puntato sulla promozione dell'architettura fortificata, spicca senza dubbio la regione Piemonte che, per la sua strategica posizione di confine, vanta numerose opere d'interesse storico, architettonico e paesaggistico il cui insieme è presentato ad un ampio pubblico di specialisti e non attraverso differenti mezzi di comunicazione: internet, pubblicità cartacea, mostre, pubblicazioni di carattere generale e monografie dedicate a siti di particolare interesse ...

La convergenza d'interesse di diversi enti pubblici (Comuni, Province, Regione, Soprintendenze, ecc.) ha comportato un più rapido raggiungimento degli obiettivi culturali specifici, avendo comunemente individuato nell'architettura castellana un volano dello sviluppo culturale e turistico di quel territorio.

Dovrebbe essere evidente, soprattutto agli operatori responsabili delle strutture pubbliche, che la valorizzazione dei siti e delle architetture fortificate passa attraverso la creazione di una rete che li colleghi in circuiti o percorsi turistici di carattere eterogeneo, che possano soddisfare le esigenze e le aspettative di un potenziale pubblico, ben più ampio di quello degli studiosi del settore e degli "intellettuali" alla ricerca di curiosità architettoniche. Attualmente, non si può prescindere dal progettare un'offerta turistico-culturale che sia aperta alle famiglie, ai giovani, agli anziani, ai bambini, a tutti e che non metta in secondo piano il territorio nel quale l'edificio "monumentale" o l'attrattore culturale ricade. Perché il target sia il più ampio possibile, gli itinerari turistici da proporre devono poter suscitare l'attenzione o, semplicemente, stimolare la curiosità di fasce di persone diverse per interessi e cultura: parimenti validi possiamo considerare gli itinerari di carattere enogastronomico o naturalistico o piuttosto storico architettonico ... Se considerati nel loro insieme, i siti, le varie architetture fortificate, i castelli sono presenti in numero così elevato sul territorio nazionale da formare la tipologia edilizia più diffusa dopo l'edilizia di carattere religioso che, al contrario, è oggetto di attenzione ben maggiore da parte di pubblico ed enti decisionali. È ancora carente, in Italia, la conoscenza di questo ingente patrimonio immobiliare che costituisce un'importante risorsa territoriale. Anche la letteratura nel merito è frammentaria e parziale.

Dal punto di vista bibliografico, è stata fon-

damentale l'opera del Touring Club Italiano che, da oltre un secolo, continua a svolgere un'indispensabile azione di pubblicità per il patrimonio architettonico e ambientale italiano, tanto da potersi considerare il primo ente, benché privato, che si sia occupato di promuovere la conoscenza del patrimonio di beni culturali presenti sul territorio nazionale, comprese le fortificazioni. In epoca antecedente alla celeberrima carta internazionale del restauro redatta ad Atene, nel 1931, che denunciava l'esigenza di un inventario dei "capolavori" in pericolo di oblio, il Touring Club Italiano avviava il suo metodico e meticoloso lavoro di identificazione degli elementi di pregio culturale nelle grandi e piccole città italiane, consentendoci oggi di beneficiare di guide turistiche a vari livelli di approfondimento e con segnalazioni differenziate, in relazione all'interesse artistico, architettonico o ambientale, nella scala graduata delle stelline (da * a ***) familiare a tutti gli italiani che conoscano il piacere di viaggiare.

Nelle pubblicazioni, il tema delle fortificazioni è trattato soprattutto in maniera monografica ovvero con libri dedicati ad alcuni edifici particolarmente studiati mentre scarseggiano opere di più ampio respiro e manca un testo che cataloghi, descriva, o per lo meno elenchi, tutto il sistema delle fortificazioni italiane, seppure in forma di schede a carattere divulgativo. Certamente, l'oggetto di studio è vastissimo e per arrivare a questo risultato, una *équipe* di studiosi delle varie regioni dovrebbe attivare una sinergia finalizzata al comune obiettivo.

Un primo pionieristico libro "Guida ai castelli d'Italia" in edizione economica, e quindi rivolto ad un ampio pubblico di lettori, è stato redatto da Enrica Roddoli che si è impegnata a presentare una serie di castelli italiani, articolando il testo in capitoli-regioni, descrivendone brevemente con linguaggio diretto tipicamente giornalistico le specificità di ciascuno e dando preziose

informazioni sulla destinazione attuale e le condizioni di visitabilità. In realtà, ciò che è assolutamente carente allo stato attuale, e che invece sarebbe il presupposto per qualunque politica di valorizzazione del patrimonio fortificato, è un inventario delle architetture fortificate in funzione delle proprietà (quanti sono pubblici? quanti invece privati? e, in tal caso, come è divisa la proprietà?) e delle condizioni d'uso che sono strettamente connesse allo stato di conservazione e all'eventuale reddito prodotto. E giungiamo così al centro del problema, che non è certamente il riconoscimento di un valore storico-architettonico al patrimonio fortificato, ma il riconoscimento di un valore economico agli stessi beni. Finché il valore culturale non corrisponderà un valore economico, qualunque progetto di valorizzazione avrà vita breve. La comunità intellettuale dovrebbe farsi promotrice di un'azione di tutela dinamica, non limitata alla conoscenza dell'edificio - condizione imprescindibile a tutte le susseguenti - ma bensì proiettata all'inserimento di questi beni culturali in un circuito economico e produttivo. In quale modo far evolvere la sorte di tante plurisecolari memorie del nostro passato in attività redditizie, anche solo per assicurarne la manutenzione e la sopravvivenza, è la sfida del prossimo futuro e, come tutte le sfide, il risultato sarà condizionato dalla tenacia che saremo in grado di manifestare fino al raggiungimento degli obiettivi prefissati.